



**INTERNAZIONALIZZAZIONE.** A che punto è il processo di espansione nei mercati esteri

# Il futuro nelle multinazionali tascabili

Dal recente seminario organizzato da Agdp e Federmanager risulta chiaro che la ripresa passerà sempre più attraverso un approccio globale al business

“**P**mi la sfida della crescita e della competitività”. Un tema complesso, che troppo spesso si è tramutato da impegno programmatico in auspicio irrealizzabile, a causa della latitanza di una politica industriale inadeguata e della crisi strutturale che dal 2008 ha investito tutto il sistema capitalistico occidentale. Purtroppo nessuna schiarita all'orizzonte. Dalle ultime stime non risulta prevedibile l'arrivo di un possibile *New Deal* per la nostra economia. Segnali ancora negativi per il 2013 addensano lo scenario di

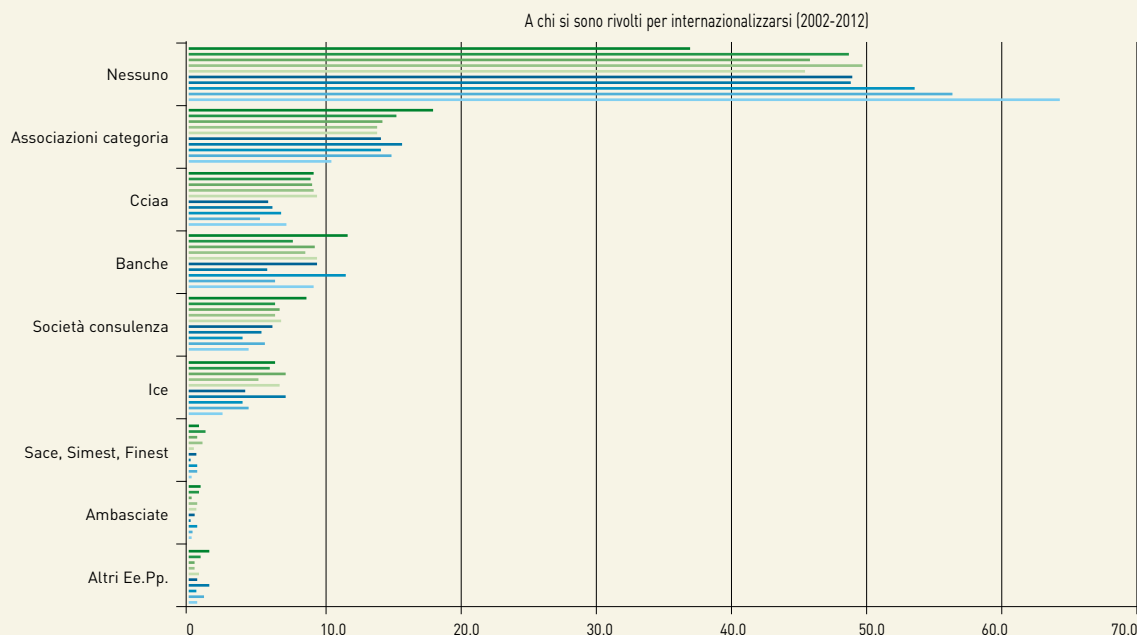
incertezze. Guai però a mollare la presa, vanno cercate strade alternative, guardando ai modelli virtuosi, alle aziende che ce la hanno fatta. Questo, in sintesi, il messaggio che è arrivato dal seminario organizzato da Agdp (Associazione Classi Dirigenti della Pa) e Federmanager che ha messo a confronto alcuni esponenti dell'Esecutivo (il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **Antonio Catricalà**, e il vice ministro dello Sviluppo, **Claudio De Vincenti**) e i vertici degli organismi di rappresentanza (**Massimo Cavazza** di Confindustria e **Massimo Dardanello** di Unioncamere), che operando

sul territorio hanno il compito di ascoltare imprenditori e manager per individuare e rimuovere i nodi strutturali che soffocano lo sviluppo. Al dibattito ha anche preso parte il direttore del Censis **Giuseppe Roma**.

## In attesa del fondo per la crescita sostenibile

Il punto *dolens* è affare assai noto ai più: a valle di un anno di politiche restrittive il rigore è stato metabolizzato ed esercitato a dovere, ma le misure per la crescita che fine hanno fatto? Antonio Catricalà non ha nascosto che forse si sarebbe potuto fare di più: “Da trent'anni – ha

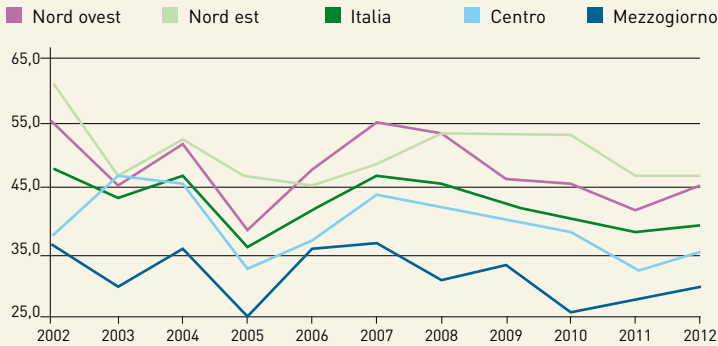
## L'Italia delle imprese: l'esposizione sui mercati esteri (%)



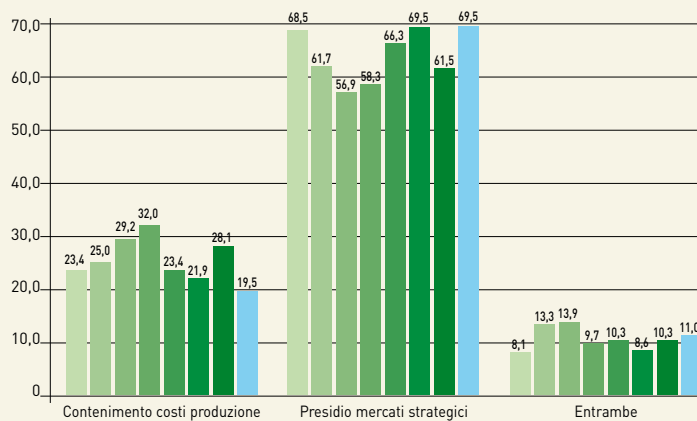
Fonte: Fondazione Nord Est, 2012 (n. casi: 1.200)



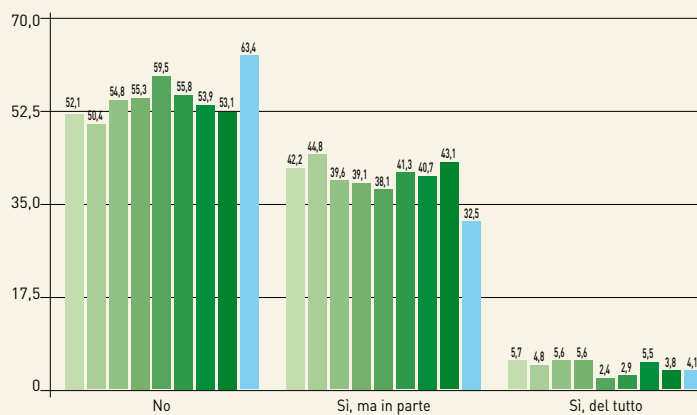
## L'Italia delle imprese: l'esposizione sui mercati esteri (%)



## Dalla delocalizzazione all'internazionalizzazione: le strategie (2005-2012; %)



## Internazionalizzazione: i fornitori esteri hanno sostituito quelli locali... (2004-2012; %)



Fonte grafici: Fondazione Nord Est, 2012 (n. casi: 1.200)

ammesso – ci occupiamo di semplificazione della Pa, eppure quando entriamo da liberi cittadini o da imprenditori in un ministero, non ci sentiamo mai dei cittadini-azionisti, ma degli ospiti. Non siamo più nell'800, non ci sono più dominatori stranieri in via XX Settembre, eppure la sensazione di estraneità è rimasta, e non è un bene". La complessità del quadro in cui si è mossa la compagine di governo, i mille veti incrociati di chi si oppone al cambiamento sono solo una parziale giustificazione. Rivolgendosi poi a **Fabrizio Forquet**, vice direttore del Sole 24 Ore che ha coordinato i lavori, Catricalà ha precisato: "Il vostro quotidiano fa bene a richiamarci all'ordine sui tanti decreti attuativi che occorre varare per dare effetto concreto alle misure varate dalla squadra di Monti. Almeno su un aspetto, comunque, mi sento di poter rassicurare gli imprenditori: il fondo per la crescita sostenibile, che è uno degli atti più qualificanti sarà approvato in tempi brevi. Il riordino degli incentivi disegnato dal primo decreto sviluppo metterà così sul piatto 600 milioni, destinati alle attività di ricerca e sviluppo, rafforzamento delle strutture produttive, internazionalizzazione delle imprese".

### Il modello vincente

Bisogna fare presto, superando la tentazione di "traccheggiare" per dedicarsi a una ordinaria amministrazione che, come ha ricordato De Vincenti, rappresenta un congedo pieno zeppo di cose importanti da fare. "Occorre – ha detto il Presidente di Federmanager **Giorgio Ambrogioni**, puntare sul nuovo bando del ministero del Lavoro (pari a 9 milioni di euro) che punta, fra l'altro a ricollocare i dirigenti delle imprese, a valorizzarne la *seniority*, aiutando in particolare i disoccupati a mettersi in proprio". Sarà decisivo guardare, come modello, alle aziende che hanno superato il guado, a quelle multinazionali tascabili che stanno sui mercati e che hanno fatto innalzare i livelli dell'export, evitando il crac del sistema-Italia. "Non è impossibile imboccare la strada del futuro – ha spiegato **Daniele Marini**, direttore scientifico della Fondazione Nord Est –, a patto di ricordare ai nostri imprenditori che bisogna velocizzare i processi, smaterializzare la produzione, investire in cultura manageriale, aprendosi alla internazionalizzazione, insomma comprendere che i paradigmi del primo capitalismo sono mutati tutti". ■

Ma.C.